

IL LIBRO È NATO DALLA COLLABORAZIONE CON GLI STUDENTI DEL LICEO CLASSICO DI SONDRIO

Nuova perla de «L'ora d'oro» di Andrea Paganini: tradotta in italiano «La Rezia» di Tschudi

A sei mesi esatti dalla pubblicazione dell'antologia di versi di Piero Chiara, «Incantavi e altre poesie», esce per la casa editrice di Poschiavo «La Rezia» di Egidio Tschudi, prima traduzione in lingua italiana della celebre opera dello storico cinquecentesco curata da Maria Rosa Zizzi e da Andrea Paganini con gli studenti della 3^a A Liceo classico «Lena Perpentini» di Sondrio.

di MICHELA NAVA

Il libro è stato presentato sabato 15 giugno nella prestigiosa Sala Besta della Banca popolare di Sondrio, nel capoluogo valtellinese, alla presenza dei curatori del volume e degli studenti che hanno realizzato la traduzione oltre che delle autorità, tra cui il podestà di Poschiavo Alessandro Della Vedova.

Pubblicata nel 1528 in tedesco, l'opera del Tschudi fu tradotta in latino nel 1538 da Sebastian Münster e da allora la sua fortuna e divulgazione sono rimaste legate a questo testo. Nel settembre 2011 i ragazzi dell'allora 2^a A Liceo classico «Lena Perpentini», su proposta della Biblioteca Luigi Credaro della Banca popolare di Sondrio e con la guida dell'insegnante Maria Rosa Zizzi, hanno cominciato a tradurre l'opera in italiano. Quando Andrea Paganini è venuto a conoscenza del lavoro



svolto dagli studenti sondriesi si è proposto come editore del volume, che ha visto le stampe il 1^o giugno, presso la Tipografia Menghini.

«L'ora d'oro è una piccola casa editrice, nata nel periodo della Seconda Guerra Mondiale dall'incontro tra Felice Menghini e un gruppo di esuli italiani – ha spiegato Paganini, intervenendo alla presentazione del volume –. Quattro anni fa, mi sono detto: “Perché non continuare quell'esperienza?”, ed è così che è rinata L'ora d'oro, su base volontaria, ma con la quale cerchiamo di fare cose belle... e questo è veramente un bel libro».

La traduzione dei ragazzi dal latino all'italiano è terminata nel giu-

gno 2012 ed ha richiesto un notevole impegno, non soltanto in termini di ore. «Oltre alla traduzione – hanno

spiegato Eleonora Scherini, Francesco Della Ferrera, Valeria D'Alessandro e Jessica Dell'Agosto anche a nome dei compagni: Federico Mattia Dolci, Andrea Fornera, Maria Federica Gerosa, Federica Ioli, Cristina Manca, Beatrice Marconi, Teresa Negrini, Gabriele Pappalardo, Sofia Poncetta, Marco Rinaldi, Federica Salinetti, Giovanni Semeria e Alberto Sertori –, abbiamo dovuto fare un lavoro filologico e di ricerca storica». Una volta conclusa la traduzione, decisivo è stato l'intervento della docente Maria Rosa Zizzi e di Andrea Paganini, che hanno curato la redazione definitiva del testo, quest'ultimo specialmente per i toponimi e i molti germanismi contenuti nell'edizione latina. Il risultato è un'opera di pregio sotto molti aspetti, come è stato giustamente sottolineato nel corso della presentazione sondriese, alla quale altre ne seguiranno dopo l'estate a Poschiavo e a Coira. «Questo volume rappresenta un lavoro di alta valenza dal punto di vista storico oltre che didattico – è intervenuta

Augusta Corbellini, presidente della Società storica valtellinese –. «La Rezia» del Tschudi contiene una delle prime descrizioni complete della nostra terra, che finora era fruibile soltanto nell'edizione a stampa latina. Il fatto di avere finalmente una traduzione in italiano è certamente un servizio importante alla cultura locale. In più l'edizione è molto bella ed elegante, decisamente più invitante del libricino grigio col quale ci siamo dovuti confrontare fino ad oggi». Soddisfatta anche la dirigente dell'istituto «Lena Perpentini» di Sondrio, Maria Grazia Carnazzola, che ha definito il lavoro svolto dai ragazzi con la loro insegnante e con L'ora d'oro di Paganini un «bell'esempio di imprenditorialità giovanile».

Con il libro è stata stampata anche la cartina di Tschudi, che oltre ad essere considerato il primo storico della Rezia è stato anche un valido cartografo.

Con questo nuovo lavoro, la casa editrice poschiavina si conferma un piccolo gioiello nel panorama editoriale transfrontaliero, con scelte che volutamente non strizzano l'occhio al grande pubblico, ma mantengono alto lo standard di qualità, a un ritmo per altro che nulla ha ad invidiare ai grandi nomi (otto volumi in quattro anni, una media di due all'anno).